Anno VI. Lunedì 2 Gennaio 1871 N. 1

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1871

AL

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

Anno sesto

Col primo gennaio il **Giornale di Udine**, entra nel suo *sesto anno*, apre un nuovo periodo d'associazione.

Esso riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, per il che è in grado di antecipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti; vantaggio non lieve, considerando la posizione eccentrica del nostro paese.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, cercando di aumentare sotto ogni aspetto le informazioni della Provincia, dando anche notizie agrarie e commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterarii, a notizie scientifiche e a Racconti originali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	« «	**16**
Per un trimestre	« «	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 *rosso* I. Piano.

—

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

AUGURII

—

La nostra fede scientifica non ci mostra l'Umanità intenta all'opera di Sisifo che rotola eternamente il suo sasso per vederlo precipitare al fondo e ripigliare l'opera sua con cieca obbedienza al Fato e con perpetua impotenza di meglio. Non la vediamo quindi aggirarsi in un circolo fatale, ma sollevarsi nella spirale ascendente di Goethe; sicchè il grido di Longfellow *Excelsior* non ci sembra una vanità. E se anche lo fosse, niente di meglio crederemmo potesse fare l'uomo, il quale avendo partecipato all'ardimento di Prometeo ed aperto l'intelligenza e la volontà, non si può più credere simile al cavallo ed al mulo, che di sforzare il destino, od almeno di lottare con lui. Certo anche l'Umanità obbedisce ad una legge; ma questa legge è di progresso continuato ed universale. Quindi la la sapienza consiste almeno nel procedere secondo questa legge, e prima di tutto di averne coscienza e di associarsi co' suoi simili per andare innanzi sempre, e non isviarsi mai.

Sviamenti degl'individui, dei popoli e forse dell'Umanità intera ci sono e ci saranno istessamente; ma ciò non ci toglie di poter vedere il progresso ed augurare il meglio.

Noi quindi auguriamo, che sempre maggiori si facciano le conquiste della ragione umana collettiva colla scienza; che questa scienza essa volga a beneficio di tutti gli uomini, associandosi le forze della natura al suo utile lavoro; che ciò gli permetta di diffondere l'incivilimento su tutto il globo, la pace e la libertà dei popoli, la fratellanza degl'individui in ogni popolo; che ne consegua la gara degl'individui e delle Nazioni per il bene universale. Auguriamo tanto più felice la vita individuale e presente di ciascun uomo, quanto più esso abbia coscienza di quella vita collettiva dell'Umanità progrediente, colla quale si slancia nell'immensità dell'avvenire col proprio pensiero e colla azione individuale.

Noi Europei vediamo il mondo nuovo scoperto dal Genovese per forza d'illuminata volontà, per fede scientifica, quale uno specchio in cui la vecchia Europa, nella quale s'era accentrato il maggiore sforzo dell'umano incivilimento nel mondo vecchio, vede sè stessa, ed i preludii d'un avvenire che da lungi si travede.

L'America accolse e continua ad accogliere elementi dal di fuori, l'emigrazione degli stanchi, dei malcontenti, dei poveri, degli intraprendenti del mondo vecchio. L'Europa gliene manda da tutte le parti e più dal settentrione nella settentrionale dal mezzogiorno nella meridionale; sicchè due correnti continue s'affollano oltre l'Atlantico e fanno dell'America, in tante cose diversa, due simili alle più distinte parti dell'Europa. Auguriamo, che questi Europei divenuti Americani rigenerino sè stessi in una nuova vita e reagiscono sull'Europa con esempi d'una pace operosa e feconda. La razza indigena non fu dovunque distrutta; ed auguriamo che dove sussite venga educata ad umanità, specialmente nel Messico dove sussiste numerosa, e cessi la sua vita selvaggia. La negra, strappata colla violenza dall'Africa, ed ora resa libera, auguriamo che uscita di pupillo si educhi col libero lavoro e dimostri che il colore non imprime un carattere d'inferiorità nell'uomo e possa reagire sulle tribù negre dell'Africa iniziandole alla civiltà. Il laborioso cinese, che porta spontaneo dai lidi estremi dell'Asia la sua laboriosità a servigio del nuovo Americano, auguriamo che riporti in Asia i germi del progresso, che rinnovino la sua civiltà antichissima e vi agiscano come fermento che l'agiti a vita novella, strappandola alle leggi severe dell'uniformità asiatica.

Auguriamo quindi, che continuando le espansioni europee sul globo, vadano a collocarsi sulle altre parti del globo, non per distruggervi le razze native, ma per iniziarle alla comune civiltà delle Nazioni europee. Gl'Inglesi, Nazione la più cosmopolita di tutte, continuino a seminarsi nell'oltremare, e come creano nuove Inghilterre nell'Australia, così infiltrino nelle Indie quella vita di movimento, alla quale cercò finora di sottrarsi l'Asia in una sistematica immobilità di caste. I Russi, che essendo Europei soltanto per metà, pajono aspirare ancora alle conquiste della spada ed alla unione dei popoli mediante la comune servitù, auguriamo che s'inoculino i principii di libertà dell'Europa civile, e li portino seco nel Continente asiatico, dove possono tuttora esercitare una funzione umanitaria, mentre nell'Europa non potrebbero apportare che il rinnovamento della barbarie, il quale comincia colla distruzione del vecchio ed ha bisogno dei secoli per mostrarsi benefico. Nè i Tedeschi generativi credano di giovarsi conquistando altre Nazioni; poichè la violenza esercitata al di fuori tornerebbe a danno della loro stessa libertà. Auguriamo quindi a questi ultimi, che si fermino entro ai confini della loro patria, e cerchino piuttosto le espansioni pacifiche, creando nuove Germanie nelle altre parti del globo.

Ormai, raggiunta l'unità nazionale da due grandi Nazioni dell'Europa centrale, quale è la tedesca e quale è l'italiana, e formate ad un principio d'individualità nazionale e civile le Nazioni ancora embrionali dell'Europa orientale, accomunati gli ordini rappresentativi ed il principio della sovranità nazionale alla massima parte dell'Europa, è da augurarsi e da sperarsi la pace europea delle libere e civili Nazioni confederate in una comune civiltà espansiva.

La scienza, le industrie, i commerci, le comunicazioni rapidissime, l'accomunamento delle leggi, delle istituzioni, dei costumi, delle letterature, dei beni e dei mali, i trattati, hanno fatto delle Nazioni civili dell'Europa una tacita Confederazione, la quale deve formarsi ormai anche un nuovo e comune diritto delle genti incivilite e libere. Auguriamo perciò che tutto progredisca rapidamente in questo senso; che si ordinino militarmente tutti i popoli sul principio della difesa, e che si agguerriscono non per offendere, ma per togliere ad altri la tentazione dell'offesa; che lo studio ed il lavoro prendano nell'educazione nazionale la rivincita sul mistico quietismo e sull'*ozio* corruttore; che i progressi della azione ed associazione economica vincano la miseria sociale, sollevino le classi inferiori, senza distruggere la ricchezza ereditaria, che è anch'essa patrimonio comune; che alla libertà politica ed all'uguaglianza legale venga realmente in terzo la fratellanza come effetto del sentimento del dovere reso comune a tutti e sinceramente esercitato ed attuato in pratica in tutte le istituzioni educative, economiche e sociali; che tutto si innovi, ma nulla si distrugga, e che conservando i beni pubblici e privati, altri se ne aggiungano per far sì, che il massimo numero partecipi de' vantaggi della comune civiltà; che il soverchio di popolazione e di attività dell'Europa si versi sulle altre parti del globo, dove la terra non manca alle genti; che l'Europa, lasciando all'avvenire ed a Dio sciogliere altri problemi, che non si potranno presentare prima di alcuni secoli, continui nell'opera sua delle espansioni del lavoro produttivo e delle pacifiche conquiste della civiltà. Per quante rivoluzioni e guerre vengano ad affliggere l'Umanità, il carattere della civiltà moderna iniziata dalle repubbliche italiane del medio evo ed ora progrediente in più larghe proporzioni mercè l'azione espansiva delle Nazioni civili dell'Europa e della nuova Europa che è l'America, è appunto quello del progresso dell'incivilimento mediante la scienza, il lavoro, la giustizia e la libertà. Noi dobbiamo quindi augurarci, che la guerra micidiale del 1870 non sia che una breve interruzione nel corso progressivo della civiltà moderna delle Nazioni europee.

Ma che cosa possiamo noi augurare di te, o Italia? Tu, sorta da questo mare Mediterraneo tanto una e tanto varia per accogliere in te tante genti diverse e le loro civiltà e versare te stessa ed i tuoi in altri paesi, più ad incivilirli che a conquistarli; tu unificatrice e diffonditrice delle civiltà del mondo antico, creatrice ed esempio della civiltà dell'arte, della scienza e del lavoro nel medioevo, tu ancella fra le Nazioni a cui fosti padrona, risorgi libera tra le libere, maestra e scolara ad esse; tu proclami la libertà religiosa e riponi il sentimento religioso nella coscienza e vai a coronarti a Roma per for-

APPENDICE

—

Fecondità letteraria nell'anno 1871.

I grandi giornali della Capitale provvisoria e quelli delle più cospicue città; le quarte pagine di tutti i diari mezzani e minuscoli; le circolari degli Editori e degli Autori, promettono che l'anno 1871 diverrà straordinariamente fecondo in fatto di Lettere. La quale fecondità, se diretta a veramente educare il Popolo, deve dirsi ottimo segno dell'epoca, e consolare l'Italia di ciò che tuttora le manca.

I soli signori Treves e Sonzogno (per tacere di altri) hanno in animo di far gemere i loro torchi giorno e notte, producendo una merce letteraria omogenea a tutti i gusti, e che sarà venduta al minimo prezzo. Ci saranno *Illustrazioni popolari* a 5 centesimi il numero, la *Scienza del Popolo* a centesimi 25 per volumetto, la *Guerra illustrata*, l'*Universo illustrato*, il *Giro del Mondo*, e *Spiriti Folletti*, *Emporei pittoreschi*, *Tesori delle famiglie*, *Romanzieri illustrati* ecc. ecc., il tutto (come dicemmo) a patti onestissimi, e di più, a chi sottoscrive un abbonamento, s'offrono in dono calendari, strenne e romanzi.

Tutta questa abbondanza però, mentre da un lato ci rallegra, ci invita a seria meditazione. La letteratura, diciamo noi, è doventata (in alcune città) un'industria, che ha imprenditori, azionisti, annui dividendi, come avviene in qualsiasi impresa industriale di diversa indole. Tutti questi signori guadagnano molto; e chi forse guadagnerà meno, saranno gli Autori, i volgarizzatori, i compilatori. E codesto sistema di produzione libraria, se gioverà a diffondere tra il Popolo una certa coltura, non sappiamo poi se riuscirà effettivamente vantaggiosa alle nostre letture e di decoro per la Nazione. Difatti noi sappiamo che si scrive molto, e che l'arte tipografica produce molto; ma crediamo che alla quantità non sempre la qualità corrisponda.

In Italia la forma del giornale e dell'opuscolo ha preso il sopravento; quindi ognor più si renderà difficile la produzione di libri ottimi e originali, nè cotale difetto verrà compensato dall'uso ormai prevalente delle versioni di Opere straniere. Gli ingegni più versabili si abbandonarono all'esca del guadagno e della popolarità; nè così di leggieri verrebbero indotti a lunghe fatiche per lavori pensati, limati, e poco rispondenti alla curiosità del Pubblico.

La quale avvertenza facciamo perchè (a rimettere in onoranza gli studii letterarii) e' fa uopo che gli Italiani più amanti del decoro della Nazione, seguano altra via. Oggi in Italia, quella serietà ch'è tanto desiderata nella vita politica, deve dare una diversa impronta anche alla Letteratura. Non escludere affatto l'amenità e l'umorismo delle Lettere, è conveniente, perchè anche i prodotti della Letteratura leggera possono indirizzarsi a scopo non cattivo; perchè in tutti i secoli l'Italia ebbe scrittori di questa specie, e perchè ciò è conforme all'indole popolare. Ma presso a codesti prodotti devono fare bella mostra di sè lavori di lunga lena, che sieno espressione di quel pensiero, da cui sono demarcati i secoli più gloriosi della nostra storia letteraria.

Noi vorremmo dunque che anche in ciò l'anno 1871 ci recasse buona ventura. E ci raccomandiamo, oltrechè agli uomini per ingegno preclari, ai giovani ben promettenti. Ci raccomandiamo eziandio a coloro, i quali con imprese tipografiche arricchirono, e seguitano a guadagnar quattrini. Presso il giornale e l'opuscolo, ci sia l'Opera voluminosa; presso il Gabinetto de' compilatori di manuali pel Popolo, ci sia il gabinetto del vero Letterato, del vero Scienziato, a cui non vengano imposti limiti nè di spazio nè di tempo, bensì promesso congruo compenso all'utile lavoro. Così adoperarono, eziandio nel nostro secolo, Libraj e Tipografi con sommi Italiani, quali il Foscolo ed il Leopardi; così, verso altri nostri contemporanei famosi, usarono fare il Lemonnier ed il Barbèra. E soltanto, con siffatta specie di Mecenatismo, sarà lecito sperare che, oltre per la fecondità sua tipografica, per lustro dato alle Lettere sia benemerita l'età nostra.

Che direbbesi infatti se, dopo tanta produzione, la Storia letteraria d'Italia non avesse a registrare se non pochissimi lavori degni di essere tramandati ai posteri? e che direbbesi de' nostri civili costumi? Che della vitalità intellettuale della Nazione?

Un popolo acquista fama o discredito eziandio per codesto elemento statistico della sua vita. Oggi, per esempio, si attribuiscono alla letteratura corruttrice non pochi dei danni che la Francia soffre. Or dunque pensiamo anche noi a' casi nostri, e comprendiamo una volta che la rigenerazione politica deve influire in Italia favorevolmente su tutto, sulle Arti, sulle Lettere, sul costume.

—

marvi il cosmopolitismo della scienza e dell'arte, dopo avervi accolto quello del diritto e della fratellanza degli uomini in Dio. Auguriamo a te, che tu studii e coltivi ogni zolla del tuo terreno, che tu raccolga le memorie per fartene un viatico nel tuo progresso, che istruisca tutto il tuo popolo, che inalzi il livello degli studii, che crei nuove forze nazionali colle libere associazioni, per educare le moltitudini e giovare alla loro prosperità, che tu faccia di ogni donna una madre educatrice di legittima prole, d'ogni uomo un forte atto a difendere la patria, operoso a mantenere sè ed i figli, libero nell'anima per esserlo sotto al patrocinio di libere leggi, che tu unifichi sostanzialmente te stessa, compiendo le tue interne comunicazioni, associando le industrie ed i commerci, commescendo le stirpi, che tu getti in mare molti navigli e prenda possesso co' tuoi marinai di questa grande via dei traffici mondiali, che è il Mediterraneo, e te ne faccia una campagna ancora più produttiva della tua terra, che tu espanda e ricrei te stessa sulle coste dell'Asia minore e cinga di genti italiche questo mare interno e diffonda la civiltà novella al di là di esso, e navighi a' più lontani lidi e compenetri di te stessa i paesi colonizzati da una Nazione affine nell'America meridionale; che tu rispetti i diritti altrui e faccia rispettare te stessa e che tenti di inalzare all'umanità le genti ancora selvagge.

Ma per potere questo augurare di te, dobbiamo augurarti, che tu consolidi prima i tuoi ordini e ti dia stabilità nelle leggi, e che in ogni parte di te vi sia lo stesso ardore d'innovamento e di progresso. Quindi auguriamo, che la stirpe veneta, mite e civile ed intelligente, sia altrettanto vigorosa di volontà ed intraprendente ed autorevole di opere esemplari ed unita a promuovere i comuni interessi.

Auguriamo che i Veneti studiino il loro territorio sotto all'aspetto delle forze economiche e produttive, che facciano lavorare in opifizii le loro acque, se ne servano ad irrigare i piani, a colmare le paludi litorane, dove c'è ancora una grande ricchezza da sfruttare, che ripiglino in sodalizio comune la nobile eredità di Venezia nel Levante, che si ricordino che il *Mare Superum* è stato chiamato *Adriatico* e *Golfo di Venezia*, e che non deve quindi dirsi *Mare germanico*, o *slavo*; che si facciano potenti tanto in casa colla propria intelligente attività da attrarre a sè le stirpi già educate dai loro maggiori a civiltà, e da spingersi coi traffici anche nella valle danubiana, che abbiano l'ambizione di servire ai vantaggi dell'Italia rappresentandola degnamente a confini rimpetto alle esterne Nazioni, che ancora tengono una parte del territorio nazionale, e di primeggiare tra le stirpi italiane per patriottismo e civiltà.

Auguriamo alla nostra Provincia naturale, al nostro Friuli, di considerarsi unita d'interessi; e quindi a tutti i Friulani di mostrarsi talmente uniti d'animo e di opere che sia costretta la Nazione a guardare verso gl'incompleti confini orientali come ad un punto dove essa ha molto da fare per preservare gl'interessi nazionali. Auguriamo che cessino i dissidii e litigi personali; che ci sia non una gara invidiosa di soprastare, ma sì di meritare della piccola Patria, che si facciano scuole e si diffonda l'istruzione, che i giovani colti conoscano doversi supplire colla coltura dell'ingegno e col lavoro alla scarsa ricchezza, che i possidenti impiantino e lavorino meglio i loro campi ed educhino i villici ad essere socii utili dell'industria agraria, che nuove industrie si fondino, che si rimboschino i monti e le lande e le terre umide, che si irrighino le pianure asciutte, si bonifichino le basse, che il Clero si ricordi di essere italiano per ripigliare quella autorità per il bene, che in molta parte di esso va disgraziatamente mancando, che tutte le nostre istituzioni educative, economiche, benefiche e sociali si migliorino, si accrescano e prosperino, che il nome di friulano equivalga ad una lode in tutte le parti d'Italia.

Auguriamo a noi stessi costanza negli antichi propositi e fede inconcussa, che quanto è detto è fatto a fin di bene sia bene, e la cooperazione benevola dei nostri compatrioti, i quali possono da noi in molte cose dissentire, ma non certo negarci di amare operosamente la grande e la piccola Patria, per le quali ci è stata sempre piacevole ogni fatica, anche quando abbiamo dovuto chiuderci nella nostra coscienza per essere certi che può essere invisa, non ingrata ed inutile.

P. V.

LA GUERRA

— Scrivono da Versailles all'*Elberf. Zeitung*: Le disposizioni che i difensori prendono sotto a' nostri occhi non fanno credere menomamente che essi pensino alla resa. Si annunzia dal Nord della linea d'accerchiamento che si prepara una nuova sortita. (Come sappiamo, essa è già avvenuta.) Sulla linea meridionale si trasportarono sulla cinta i cannoni di grosso calibro della marina, traendoli dai forti Montrouge, Vanvres ed Issy, e surrogandovi cannoni da campo. Con ciò vennero raddoppiate le bocche da fuoco su quella posizione d'avamposti, dacchè i cannoni della marina gettano qui entro i proiettili anche dalla cinta. Negli ultimi tempi caddero fino a Beauregard delle granate lanciate dal Mont Valerien, alla distanza di più d'un miglio tedesco. Siccome essi non si caricano che per davanti possono con lenti spari dal baluardo raggiungere immense distanze mediante rinforzo della carica. In campo aperto questo sistema non potrebbe resistere contro i nostri cannoni a retrocarica. Le nuove granate colle quali sparano i Parigini hanno un'efficacia distruttrice rilevantemente più grande delle vecchie, giacchè esplodendo si spezzano in maggior numero di scheggie. Esse non avrebbero nemmeno il difetto delle vecchie di esplodere per più ticolarmente in alto bensì di sparpigliarsi innanzi nell'esplosione. La composizione viene indicata come una mistura di antimonio e zinco. I Bavaresi, nella loro posizione sulla Senna, possono già narrar molte cose sull'efficacia di questi nuovi proiettili. In Plessis-Piquet 13 Bavaresi furono ultimamente parte uccisi e parte feriti con un colpo solo di tali granate.

—In Francia a riscontro di tante scene crudeli l'umanità e la beneficenza contano esse pure i loro trionfi nella guerra presente. La lettera di un soldato di guarnigione a Metz, racconta di una grande messa militare celebrata nella cattedrale. Un cappellano militare pronunziò un sermone aggirantesi sul vangelo del giorno (la profezia di Gesù Cristo sulla distruzione di Gerusalemme), e nel quale considerò le miserie della guerra come un castigo divino.

Aggiunge pure che era dovere di un soldato cristiano il diminuire, per quanto era possibile, le miserie dei cittadini. Narrò allora che i soldati del 55° reggimento, allorchè venne ordinato di bruciare il villaggio di Peltre, mossi da viva compassione avevano aiutato gli abitanti a salvare i fanciulli e le masserizie, affinchè l'evacuazione del villaggio fosse compiuta prima che scadesse il termine fissato. Il degno sacerdote descrisse eloquentemente le miserie degli abitanti che avevano fatto tosto ritorno alle rovine del loro villaggio diletto.

« Oggi, diss'egli terminando, ho inviato il sindaco di Peltre a venire a ricevere i doni che i miei colleghi ed uditori mi verseranno in soccorso di quei miseri. » A questo punto si levò la berretta e si appostò alla porta della chiesa. I soldati, particolarmente quelli del 55° reggimento, corsero a gara a versarvi del danaro; e non soltanto piccole monete, ma parecchi scudi prussiani belli e sonanti si trovarono per tal modo nella berretta del buon cappellano, il quale per tal modo potè presentare al sindaco un bel regalo offerto dal nemico.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Governo austriaco, desiderando vedere ultimate alcune questioni finanziarie col nostro Governo, che sono in trattazione dal 1866 in poi, ha deliberato di inviare a Firenze il signor Lonyay, ministro delle finanze della Monarchia austro-ungarica. L'arrivo in Firenze di questo distinto uomo di Stato porge una nuova prova delle amichevoli relazioni che oggi fortunatamente corrono fra l'Austria e l'Italia.

Le questioni, sulle quali il signor Lonyay, è incaricato di trattare, toccano alla loro fine: il loro scioglimento è stato di molto agevolato dal soggiorno dell'onor. Minghetti a Vienna: e tanto da parte del Governo austro-ungarico, quanto da quella del Governo italiano è grande il desiderio di giungere presto ad una pratica conclusione.

— Domani verrà pubblicato il nuovo regolamento per le licenze ordinarie degli ufficiali dell'esercito. Esso dispone che queste licenze si accordino ogni due anni, nella misura che segue:

Agli ufficiali subalterni 60 giorni, ai capitani 80, ai maggiori 90, ai colonnelli e generali 100.
(*Gazz. del Popolo*).

— Il Corpo diplomatico fu dispensato per questo anno dal ricevimento officiale del Capo d'anno, che avrebbe dovuto aver luogo a Pitti. (id.)

— La maggioranza della Giunta senatoria, incaricata di riferire sul progetto di legge per il trasferimento della capitale, è contraria all'accettazione incondizionata di quella legge. Talono proporrebbe che all'articolo il quale fissa il termine di sei mesi si facesse un'aggiunta in questo senso: « purchè si determinino per legge le guarentigie alla indipendenza della Santa Sede. » Ma forse codesto temperamento non parrà sufficiente, e si crede che la maggioranza della Giunta, come la maggioranza del Senato, approveranno invece un ordine del giorno, col quale si rimandi la discussione e la votazione della legge a quando sia approvato il progetto delle garanzie. (id.)

— S. M. Vittorio Emanuele, prima di partir per Roma, ha sanzionata colla sua firma, la legge sulla accettazione del plebiscito. (id.)

— Possiamo assicurare che il pensiero di recarsi a Roma è sorto spontaneamente nell'animo del Re. Si dice anzi che ieri mattina, nel Consiglio dei ministri, espressamente convocato da Sua Maestà, l'onor. Lanza si dimostrò contrario a quel viaggio, perchè avrebbe potuto far credere che il governo coglieva il pretesto dell'inondazione per risolvere una questione intricata. Ma il Re fu irremovibile, e prese d'accordo col ministro Gadda le disposizioni per l'immediata partenza. (id.)

Roma. Scrivono al *Piccolo Giornale* di Napoli:

Il papa continua ad essere malato, credo di dissenteria. Il giorno di Natale non solamente non potè celebrare la messa nella cappella Sistina, per la quale celebrazione avea invitato il corpo diplomatico e il patriziato rimastogli fedele; ma non potè neanco assistere alla messa che fu celebrata in sua vece da un cardinale. La corte pontificia è in gran moto; si vanno già designando i partiti per l'eventualità del conclave. Posso assicurarvi che i voti della parte più reazionaria del sacro collegio, in questo momento, sono pel cardinale Capaldi, romano, presidente della congregazione dell'Indice de' libri proibiti. Lo si crede più fermo di Pio IX, capace de' partiti più estremi.

La sua riuscita non è difficile, se la corte pontificia continua nell'attuale disposizione d'animo. Della quale chi voglia farsi un'idea approssimativa, non ha che a sentire le prediche del famoso P. Curci nella chiesa del Gesù. Il giorno di Natale egli ha detto dinanzi ad un uditorio di più migliaia di persone, che i romani non debbono riconoscere altro re che Gesù Cristo; chiunque si presenti a loro come sovrano, essi non solamente non gli debbono ubbidienza, ma non possono neanco, senza peccare, avere la curiosità di vederlo. Io non so se l'autorità ignori questi fatti, o creda, conoscendoli, che debbano lasciarsi impuniti. In tal caso bisognerebbe dire che il governo intenda per libertà della chiesa l'assoluta indipendenza dei preti dalle leggi.

ESTERO

Francia. Il *Journal des Débats*, per attenuare la dolorosa impressione prodotta dal trasferimento della sede del governo a Bordeaux, e dalla marcia in avanti del generale Manteuffel in Normandia, così scrive:

« Senza dubbio, i prussiani hanno ripreso Orleans: essi sono penetrati nel cuore della Normandia; egli è vero che la delegazione di Tours ha giudicato convenicato di ritirarsi a Bordeaux, e queste non sono certamente buone notizie. Ma vi ha un fatto che domina la situazione. La nostra armata della Loira, forte di circa 200 mila uomini, è lungi dall'aver toccata una sconfitta, come si era detto; al contrario essa contende il terreno al nemico palmo a palmo. Ciò prova che è una vera armata, e non una moltitudine, ed il nemico stesso ne rende testimonianza.

— Il Governo della difesa nazionale continua con mirabile costanza nell'armare il paese. Scrive il *Sun* che in questi ultimi giorni, 120 mila carabine vennero inviate dall'Inghilterra nei porti francesi; la dogana ebbe istruzione di non opporsi al transito di esse. La fabbricazione del materiale di guerra nelle officine inglesi continua con insolita attività: le domande sono sì grandi e sollecite, che Birmingham deve impiegare operai anche non muniti di licenza.

Germania. Troviamo nell'*Allg. Zeitung*, la seguente notizia da Monaco: L'articolo della *Provincial Corrispondenz* « Germania ed Austria » ha fatto buona impressione non soltanto a Vienna, ma anche qui. Nè ciò deve far meraviglia, benchè non siamo abituati a sentire dalla Sprea una parola amica verso l'azzurro Danubio. Molti importanti interessi legano insieme la Germania del Sud, principalmente la Baviera, coll'Austria. Sono interessi di natura commerciale, finanziaria ed intellettuale. Dappoichè il gran compito della fondazione di un nuovo gran Regno Germanico ha ottenuto una soluzione di fatto, un atteggiamento amichevole verso l'Austria e Ungheria non potrebbe essere accolto se non con gioia, accrescendo per tal guisa d'importantissimi appoggi morali, o di buoni amici vicini, la posizione della Germania.

— Si ha da Colonia:

Il progetto di congiura fra i prigionieri francesi che volevano insorgere e recarsi in Francia non fu conosciuto dal pubblico che poche ore or sono e destò la più grande indignazione. La congiura si estendeva in tutti i prigionieri che si trovano in Colonia, Coblenza e Magonza, perciò a circa 60,000 uomini.

Doveva scoppiare la sera della vigilia di Natale. Tanto le autorità militari che politiche erano informate, e poche ore prima erano giunti considerevoli rinforzi militari, tanto di fanteria che d'artiglieria. Tutto il presidio, che ascendeva a circa 10,000 uomini, fu dopo le 5 pom. consegnato in caserma e pronto a marciare al primo segnale. Si volevano sorprendere le guarnigioni piuttosto deboli di Colonia, Coblenza e Magonza, disarmarle e ucciderle, e poi con incendi e massacri accorrere ai confini francesi dove, specialmente in Alsazia, speravano di ottenere soccorso. Naturalmente la congiura, insurrezione e fuga sono andate a vuoto e in luogo della desiderata libertà subentrerà per loro in tutta la Germania il rigore militare.

Inghilterra. Si è adunato in Londra, per la prima volta, l'ufficio delle scuole, eletto per suffragio pubblico, secondo la nuova legge sulla istruzione primaria. L'adunanza ebbe luogo al Guildhall; ne fu eletto presidente lord Lawrence, ex governatore generale dell'India. I fogli inglesi danno solennissima importanza a quest'atto, e il *Times* giunge perfino a dichiarare quel giorno come «memorabile negli annali sociali dell'Inghilterra. » Nè l'espressione può ritenersi come esagerata, trattandosi che da tale istituzione deriverà al popolo la diffusione di gli studii, e quindi il beneficio del suffragio quasi universale illuminato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Affinchè Roma capitale d'Italia potesse mostrare qual è il sentimento di tutti gl'Italiani ci voleva anche una disgrazia, non insolita, ma ora inaspettata, quale è quella della inondazione del Tevere. Il Re d'Italia accorse primo a dare il buon esempio alla Nazione e lasciò ai disgraziati splendidi segni della propria beneficenza, pregando anche che i danari destinati alle feste del suo ricevimento si destinassero a soccorso dei danneggiati.

A noi, come ad altri, era venuto il pensiero di aprire una colletta, perchè si ripetesse splendidamente dinanzi a tutta l'Europa ed agli avversarii, se ci sono ancora, della nostra unità, quella splendida manifestazione nazionale, che accompagnò la nostra andata a Roma. E mentre intendevamo di farlo in questo primo dì dell'anno nuovo, ci venne comunicata la nota che segue, che è il vero principio della colletta.

Noi l'apriamo adunque presso l'*Amministrazione del Giornale di Udine*, e facciamo sapere ch'essa, come anche la *Libreria Gambierasi*, riceverà le offerte, le quali saranno consegnate di mano in mano al Comitato di soccorso di Roma.

Non occorre dirlo, che le offerte possono essere grandi, o piccole, isolate, o collettive, ma che importa che sieno molte e pronte, affinchè le partecipazioni a quest'atto di beneficenza nazionale sieno in grande numero.

Questa deve essere la più solenne dimostrazione del sentimento nazionale, perchè accompagnata dai fatti. Occorre poi che i Romani apprendano subito, come la fratellanza di tutti gl'Italiani non è soltanto di nome.

Noi ricordiamo con compiacenza quanto si fece vent'anni fa nella nostra Udine a favore di Brescia, quanto si fece in tutta Italia per Palazzolo, per Torre del Greco, per i danneggiati dal brigantaggio ecc. Non ci sono nella vita dei popoli momenti più belli di quando tutti concorrono ad alleviare le miserie di alcuni.

Iniziamo adunque la *colletta per gl'innondati di Roma* colla nota che ci mandano.

« In occasione di una cena amichevole di congedo offerta l'ultima sera dell'anno al cav. Alfonso Cossa, promosso a Professore presso il R. Museo industriale di Torino, i sottonominati plaudendo alla visita del Re a Roma nella presente sventura, e propinando a Vittorio Emmanuele in Campidoglio, si fecero iniziatori di una colletta a favore dei danneggiati che nel momento per uguale concorso di tutti produsse L. 60.

« Antonini dott. Gaetano, Antonini dott. Gio. Batta, Brandis nob. Nicolò, Cossa cav. Alfonso, Dolce sig. Francesco, Lesckovich sig. Francesco, Linussa dott. Pietro, Milsani dott. Giuseppe, Morgante sig. Lanfranco, Mantica nob. Nicolò, Pecile cav. Luigi deputato, Perusini cav. Andrea, Schiavi dott Luigi, Tell dott. Giuseppe, Zambelli dott. Tacito »

Da una colletta in una cena	it. L.	60.00
Redazione del Giornale di Udine	»	20.00
Odorico e Costanza Valussi	»	5.00

L'Accademia data jersera al Minerva a beneficio di alcuni filarmonici udinesi, ebbe, come la precedente, un buon esito, e il concorso del pubblico vi fu assai maggiore. Tutti i pezzi furono vivamente applauditi, e di due se ne volle la replica: il coro dell'opera *Tutti in Maschera*, e l'aria della *Cenerentola*, eseguita con la più esilarante comicità dal signor Francesco Doretti. Simili serate di musica non dovrebbero esser date tanto di rado, specialmente fra noi, ove lo spettacolo d'opera è bazza se capita una volta in un anno.

III.° Elenco degli acquirenti biglietti di dispensa visite pel primo d'anno 1871.

Carraro cav. Antonio consigliere d'Appello e reggente il Tribunale di Udine 2, Zorse D.r Cesare, Giudice presso il Tribunale di Udine 1, Lorio D.r Luigi consigliere presso il R. Tribunale 1, Lovaria nob. Antonio e famiglia 3, Appalto Dazio Consumo Mestroni-Serravalle 4, Someda D.r Giacomo notajo 1, Romano nob. D.r Nicolò medico 1, Manin co. Lodovico Giuseppe 1, Beretta Manin co. Silvia 1, Tellini famiglia 5, Angeli Francesco e consorte 2, Mantica nob. Cesare 1, Mantica nob. Nicolò 1, Lirutti nob. Giuseppe 1, Esattoria Fiscale 2, Volpe Antonio e consorte 4, Martina D.r cav. Giuseppe Direttore interinale della Casa di Ricovero 6, Bellina D.r Napoleone 1, Brandis nob. Nicolò 1.

Trattenimenti musicali. La Presidenza del Casino Udinese interpretando il desiderio espresso da molti soci, ha stabilito che, a cominciare da oggi lunedì, abbiano luogo ogni settimana nello stesso giorno alle ore 8 pom. nella Sala del Casino dei trattamenti musicali.

Onorificenza. Sappiamo che ancora ieri a Roma S. M. ha decorato di propria mano l'onor. dep. cav. Giuseppe Giacomelli, addetto a quella Luogotenenza, delle insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia, accompagnando quest'atto regale con tali parole che rendono più bella la conferita onorificenza; meritato compenso all'attività, intelligente, patriottica operosità del nuovo insignito.

(*G. di Treviso*)

—

Dichiarazione. Un Veterinario si portò nella decorsa settimana a questa Biblioteca, e mi richiese se in essa ci fosse la Storia dei Papi di *Bianchi Giovini*; gli risposi di no, ma che però c'era quella del Platina, ed altra, di anonimo autore, in francese.

Ciò dichiaro, per corrispondere ad un desiderio espressomi dallo stesso sig. Veterinario, a rettifica di quanto fu erroneamente in proposito asserito dal giornale *Il Martello* del dì 24 corr. num. 53.

Udine, 29 dicembre 1870.

G. Manfroi

Custode della Biblioteca Comunale

—

Un qui pro quo è stato preso da coloro che hanno creduto avere noi inteso dire ch'era cosa degli *ordinarii collaboratori* del *Giornale di Udine* la *Questione romana al Congresso europeo*, della quale dicemmo che era *roba di casa del Giornale*. Conviene si sappia, che la stessa quistione era stata trattata dallo stesso scrittore nell'*Appendice* del nostro foglio. L'opuscolo gioverà certo si legga come *istruzione popolare* su quella che è stato il *Temporale*, giacchè c'è ancora chi lo rimpiange.

Curiosità storica. Da un amico, dice il *Cittadino*, ci viene comunicato il seguente documento storico, che sarà letto con vivo interesse, e mostrerà una volta di più come si regge il mondo. Il documento è stampato e porta con sè tutti i criterii dell'autenticità. Eccolo:

Regno d'Italia indipendente
Il conte Nugent
General comandante
le forze austro britanniche
ai popoli

Avete abbastanza gemuto sotto il ferreo giogo dell'oppressione; le nostre Armi sono venute a liberarvene affatto. S'apre per voi un nuov' ordine di cose diretto a ripristinare, a stabilire la felicità. Cominciate a gustare il bene della liberazione mediante alcune benefiche disposizioni, che per ora si danno in vostro vantaggio; queste hanno il loro pieno effetto dovunque sono già arrivate le forze liberatrici. Ove poi non lo sono, è del vostro interesse, coraggiosi e bravi Italiani, il farvi strada colle Armi al risorgimento, e al vostro benessere; sarete in ciò protetti, ed assistiti, onde abbattere l'ostinata resistenza di chi attenta al vostro vantaggio. Avete tutti a divenire una Nazione indipendente, avete a far distinguere il vostro zelo pel pubblico bene, diverrete felici, se sarete fidi a chi vi ama, e protegge. In breve sarà invidiata la vostra sorte, ed ammirata la vostra situazione. Dalla data per tanto di questo proclama, sortiranno il pieno loro effetto le seguenti disposizioni:

1. È abolita la Coscrizione.
2. La Tassa Registro d'Atti e Contratti.
3. È abolito il Carico del Testatico.
4. Il Dazio consumo è ridotto ed un terzo, Tariffa ultimamente osservata.
5. Il prezzo del Sale è ridotto alla metà del già vigente prezzo.
6. Sono soppressi i Dazj d'Esportazione, ed Importazione per mare.
7. È tolto l'uso della Carta bollata.

Ognuno però che lo risguarda si presterà all'adempimento di queste disposizioni per non incorrere in contravvenzione.

Dato in Ravenna dal nostro Comando Militare li 10 Dicembre 1813.

Rettifica. Nel *Giornale di Udine* del 31 dicembre testè passato e precisamente nell'articolo Rivista Serica, ove si legge che la stagionatura di Lione ha stabilato chilogrammi 75,000 di sete in meno, andava invece scritto chilogrammi 750,000.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Havre 31. I nostri presero ieri dopo sei ore di combattimento e con completo successo tutte le posizioni prussiane sulle alture di Boselle, Deuval, Chateau Robert e nel bosco Condè.

Le nostre perdite sono piccole.

Leggiamo nell'*Opinione*:

S. M. il Re è arrivato a Roma alle ore 4 e minuti 5, accompagnato dai ministri Lanza, Sella, Gadda e Visconti.

Erano alla stazione ad aspettare S. M. il gen. La Marmora coi consiglieri di Luogotenenza, il principe Doria assessore anziano con l'intera Giunta, il gen. Lopez con molti ufficiali della guardia nazionale, ed altre autorità civili, giudiziarie e militari.

S. M. è stata acclamata da numerosa cittadinanza accorsa malgrado la pioggia e la tarda diffusione della notizia del suo arrivo. Venne improvvisata un'illuminazione di fuochi di bengala sulla Piazza Termini e Via Porta Pia fino al Quirinale, dove reiterate grida di Viva il Re chiamarono S. M. al balcone.

Il Re ha ricevuta la Giunta municipale al Quirinale e molti altri impiegati e personaggi distinti; poscia visitò alcune chiese e monumenti.

Credesi che S. M. parta stanotte alle ore 4.

— Sono disdetti tutti i preparativi per l'ingresso solenne del Re, che d'altronde non si sa quando avrà luogo, ma si sa che non potrà più aver luogo nel giorno ch'era stato fissato.

— Corse voce avere il Re annunziato alla Giunta che a sollievo de' danneggiati dall'inondazione e dei poveri della città verrebbe elargita la somma di cinquecento mila lire.

— Le acque del Tevere rientrano nel loro letto; l'inondazione si può dir cessata. I pali del telegrafo furono ristabiliti e con essi ripigliato il servizio telegrafico.

— La Conferenza di Londra pel trattato del 1856 terrà la sua prima riunione il giorno 3 gennaio.

Tutte le potenze vi sono rappresentate dai loro ministri presso la Gran Bretagna, salvo la Francia, che vi sarà rappresentata dal sig. Giulio Favre.

Questa scelta non ha suscitata alcuna obbiezione delle altre potenze, nè alcuna difficoltà per parte della Prussia.

Qualcuno crede che, durante o dopo la discussione delle proposte del governo di Pietroburgo per la revisione del trattato del 1856, ma prima che la conferenza si sciolga, il sig. Giulio Favre sia per introdurre la quistione della pace tra la Germania e la Francia; ma il conte di Bismarck avrebbe reiterata la dichiarazione che, ove si ponesse sul tappeto una quistione come quella della pace, il rappresentante della Confederazione del Nord aveva l'istruzione di ritirarsi dalla Conferenza.

Quanto all'opera della Conferenza, si è d'avviso che riesca ad appianare le difficoltà suscitate dalla nota del principe Gorciakoff. (*Opinione*)

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 1.° gennaio

Monaco. 30. La Camera dei Signori approvò il trattato federale con 37 voti contro 3.

Dresda. 30. Il Principe Giorgio telegrafò al Re, 29 di sera. Il monte Avron fu trovato oggi completamente sgombrato e fu occupato da una compagnia Sassone. Il nemico avea portato via i cannoni: Domani avrà luogo una forte occupazione di quel monte per demolire le trincee.

Bukarest, 29. Il nuovo gabinetto è così costituito: Giovanni Ghika presidenza ed interno; Calimarchi Kattargin estero; B. rel-y lavori pubblici; Demetrio Sturdza finanze; Kavingli giustizia e Azion guerra.

Versailles, 29. Il colonnello Bostenstein con 6 compagnie, uno squadrone e due cannoni sostenne il 27 dicembre un vivo combattimento a Montoire. Il nemico potè circondare un distaccamento; ma Bostenstein potè aprirsi un passaggio colla perdita di circa 100 uomini e facendo ancora 240 prigionieri.

Roma, 31. Il Re giunse alle 4 ant. e venne ossequiato alla stazione dalla Luogotenenza, dalla Giunta Municipale e dalle Autorità civili e militari. Le vie furono improvvisamente illuminate. La popolazione plaudente chiamò S. M. al balcone del Quirinale.

Marsiglia, 30. Il Consiglio municipale decise che la città sia posta al più presto possibile in stato di difesa.

Madrid, 30. *Cortes.* Olozaga propose un voto di ringraziamento al reggente, disse che il periodo della rivoluzione oggi è chiuso ed esprese la speranza che il Re Amedeo fonderà una vera monarchia costituzionale.

Roma 31. Il Re ricevette stamane in forma ufficiale la giunta municipale. Alle 10 1|2 uscì in vettura scortato dalla Guardia Nazionale a cavallo. Visitò S. Maria Maggiore, S. Giovanni Laterano, il Colosseo, e il Campidoglio ove venne acclamato clamorosamente. Folla immensa, entusiasmo indescrivibile.

Bordeaux, 30. Telegrammi da Londra confermerebbero la scoperta di una cospirazione fra i prigionieri francesi a Colonia, a Coblenza, e a Magonza. In numero di 50 mila volevano rivoltarsi alla vigilia di Natale e aprirsi un passaggio per la Francia. Molti ufficiali francesi furono inviati alla frontiera della Russia.

Arras, 29. Assicurasi che 15,000 prussiani sono entrati a Bapaume e 6000 sarebbero partiti nella direzione di Peronne e Douai.

Besanzone, 29. Assicurasi che un nuovo assalto di Belfort è fallito. I prussiani perdettero 1400 uomini. Molti loro feriti sono morti di gelo.

Madrid, 30. Il maresciallo Prim è morto.

Cartagena, 31. Il Re Amedeo sbarcò ieri alle 2 pom. e fu ricevuto dal presidente del Consiglio e dalle Autorità civili e militari. S. M. visitò l'arsenale e passò in rivista le truppe. Quindi fece ritorno a bordo della *Numancia* dove ricevette parecchie deputazioni dei notabili. S. M. diede un pranzo a bordo. Il maresciallo Concha e il generale Zabala pronunziarono caldi discorsi a favore della nuova dinastia. Grande entusiasmo.

Madrid, 30. La città e le provincie continuano ad esser tranquille. Un'ordinanza del governatore civile di Madrid prescrisse ai battaglioni della milizia che furono sciolti di consegnare le armi sino alle ore due pom. Quasi tutte le milizie consegnarono prima dell'ora stabilita. Visite domiciliari comincieranno questa sera.

Roma, 31. Il Re partì alle 5 1|2 acclamato entusiasticamente dalla popolazione. S. M. lasciò 200,000 lire agl'inondati. Pregò il Principe Doria che il danaro destinato per le feste venga assegnato al medesimo scopo. Malgrado il tempo cattivo la folla dei cittadini era straordinaria.

Cartagena, 31. Il ricevimento fatto a S. M. non poteva essere più entusiastico. Tutte le finestre imbandierate. Acclamazioni incessanti di *viva Amedeo primo Re di Spagna*. In tutte le vie percorse, il Re venne coperto di fiori. S. M. vivamente commosso dagli augurii e dalle dimostrazioni d'entusiasmo che manifestavansi fece la sua partenza per Madrid.

Murcia, 31. Il Re Amedeo giunse qui fra le acclamazioni entusiastiche dell'esercito e della popolazione.

Madrid, 31. La morte di Prim produsse qui una commozione si profonda che i caffè ed i teatri rimasero deserti. Prim è considerato come martire dell'idea per cui trionfò la candidatura del principe Amedeo e si consolidò in Spagna il principio monarchico costituzionale.

Le Cortes dedicarono l'ultima seduta alla memoria di Prim che proclamarono unanimemente benemerito della patria. Esse decretarono che il suo nome si tramandi ai posteri in una lapide da collocarsi nella sala del Consiglio, che la sua vedova e i suoi figli si pongano sotto la protezione della patria, che rendansi loro gli onori spettanti al generale e che questi sia considerato come morto sui campi di battaglia.

Le Cortes accordarono pure un voto di assoluta fiducia al governo, all'esercito e a volontarii della libertà e dichiararono di unirsi strettamente al governo, per sostenere la nuova dinastia creata dalla volontà della nazione e cementata col sangue del più illustre de' suoi difensori.

Cartagena, 31. È impossibile descrivere l'ovazione spontanea ed entusiastica ricevuta dal Re specialmente quando lo si vide percorrere a piedi e senza scorta le vie della città recandosi a visitare l'ospedale.

Il Re manifestò il desiderio che si sospendano le feste pel suo ricevimento, volendo associarsi al profondo dolore di tutta la Spagna per la morte di Prim.

Il Re vorrebbe perciò recarsi direttamente a Madrid ove farebbe il suo ingresso domani o posdomani.

Topete ordinò su tutta la linea che percorrerà il Re che vengano aggiornate le dimostrazioni ufficiali di gioia stante il lutto della nazione.

Albacete, 31. Il Re è giunto stassera. Immenso entusiasmo.

Madrid, 1. Oggi a mezzodì rendevansi gli onori funebri alla salma di Prim.

Marsiglia, 31. francese 53.40, ital. 55.60 nazionale 428.75 romane 130.75, ottomane 283, lombarde 230 austriache 762.50, egiziano 396.

Berlino, 31. Austriache 206, Lombarde 98 1|4, Mobiliare 133, Italiane 53 7|8, Tabacchi 86 1|2.

Una colonna mobile di 2 compagnie e tre squadroni battè presso Lonprè tre battaglioni di guardie mobili, facendo prigionieri 10 ufficiali e 230 soldati. Avemmo sei feriti.

Dinnanzi a Parigi penetrammo fino al villaggio di Roray.

Madrid, 1. Il Re giungerà domani. Presterà immediatamente giuramento. Gli archi trionfali e tutti gli altri preparativi per ricevere il Re, furono soppressi, in seguito alla morte di Prim.

Bordeaux, 31. Notizie da Parigi recano: Nell'attacco del Monte Avron furono uccisi da 7 a 8 mila prussiani.

Lemans, 31. Si ha da Parigi 30 sera. Le nostre truppe hanno sgombrato ieri l'altipiano di Avron dopo ritirata tutta l'artiglieria.

Trochu dirigeva personalmente le operazioni sotto il fuoco delle batterie nemiche.

Continuarono ieri nel cannoneggiamento i forti Noisy, Rosny e Nogent. Oggi il cannoneggiamento è notevolmente diminuito.

Attendonsi altri attacchi su altri punti, specialmente verso il monte Valeriano.

La popolazione di Parigi rimase afflitta per lo sgombro del monte Avron, ma non è punto scoraggiata pel bombardamento. Mostrasi sempre più energica e risoluta nel resistere ad oltranza e nel proseguire nell'offensiva per rompere la linea nemica.

Il freddo continua assai intenso. Parigi è completamente tranquilla.

Le batterie prussiane lanciarono in due giorni 12000 projettili circa. Le nostre perdite totali sono 15 morti e 200 feriti.

Firenze, 1°. Il Re ha ricevuto il corpo diplomatico.

Notizie di Borsa

—

FIRENZE, 31 dicembre

Rend. lett. fine	58.95	Prest. naz. 78.12 a 78.07	
den.	58.92	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.06	Az. Tab. c. 698.— 696.—	
den.	25.01	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d'Italia 23.80 a —.—	
den.	26.26	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 333 1|2 333.—	
den.	—.—	Obbl. in car. 441 —.—	
Obblig. Tabacchi	472 —	Buoni 171.— 170.—	
		Obbl. eccl. 78.05 78.—	

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 2 gennaio

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it. l.	21.30	ad it. l.	22.40
Granoturco	»	»	10.43	»	11.27
Segala	»	»	13.50	»	13.60
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	25.20
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.30
» da pilare	»	»	—.—	»	12.60
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.94
Miglio	»	»	—.—	»	14.70
Lupini	»	»	—.—	»	8.71
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.—
Fagiuoli comuni		»	16.—	»	16.60
» carnielli e schiavi		»	24.80	»	25.20
Castagne in Città	» rasato	»	13.—	»	13.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato) (*)

—

A Palmanova per l'istruzione pubblica si spendono annualmente parecchie migliaia di lire, che per le critiche circostanze economiche del Comune riescono di non lieve sacrificio.

Ben lungi dal lamentare la spesa ed osteggiare la santità dello scopo, anzi qui generalmente si apprezzano nel loro merito le sane deliberazioni del Consiglio, per le quali furono ampliate le scuole, accresciuto il numero dei maestri e stabilita la distribuzione dei libri scolastici ai bisognosi; ma è ben doloroso il dover osservare, come siam lungi dall'ottenere quel risultato che hassi diritto di attendere.

Per scissure sorte fra il personale insegnante, e ciò a merito esclusivo dell'eccentrico carattere del Direttore Boni, la pubblica istruzione viene a soffrire gravissimo danno, e tanto, che se gli uomini preposti alla pubblica cosa, non cercheranno di porvi riparo, vedremo diminuito il concorso alle scuole diurne, come vediamo pressochè quello alle serali. Dobbiamo ascrivere al Direttore la colpa maggiore se l'ordinamento delle scuole, a lui principalmente appoggiato, non è lodevole, ed in conseguenza non apporti quei frutti che il paese abbisogna! La guerra da costui fatta a suoi dipendenti provocando una naturale reazione, da parte loro, vale a far succedere, come successero in fatto, delle scene sconvenienti alla presenza degli allievi, la qual cosa non deve essere riuscita, nè riescirà mai istruttiva. Giova poi toccare altresì la parte disciplinare che svolta dal Direttore stesso, per l'originalità del suo pensare, condotta il più delle volte in modo arbitrario, è contraria al buon senso; ed un esempio lo abbiamo nel figlio di Giovanni Maria Cecchini *novenne*, che nel corso di un mese fu scacciato dalla scuola per ben dieci volte. I genitori lo ricompagnarono dal Direttore dal quale non ottennero alcuna dilucidazione sui motivi che provocarono tante cacciate; tanto è vero che il Cecchini stanco di vedersi vilipeso da un'uomo di simil genere, ritirò il figlio e lo collocò presso un miglior educatore con grande suo sacrifizio pecuniario. Ommettendo per brevità altri particolari che convaliderebbero il di sopra esposto, chiudiamo col venire allo scopo del nostro dire, e si è quello di raccomandare a chi ha parte diretta nella tutela delle nostre scuole a voler adoperare maggior zelo e disinteresse nel vigilare l'andamento dell'istruzione, e di far cessare il disaccordo fra il personale insegnante; usando quella imparzialità e giustizia che dovrebbe essere la divisa delle persone oneste, che accettano cariche per il sol fine di giovare al pubblico meglio.

G. Maria Cecchini.

(*) *Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10183 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Gio. Batt. D.r Spangaro avvocato di qui creditore contro Luigi Tonello fu Celestino di Forni Sotto assente d'ignota dimora curatelato dall'avv. D.r Michele Grassi debitore e dei creditori ipotecarj avrà luogo alla Camera I. di quest'Ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 9, 15 e 23 febbraio 1871 un triplice esperimento per la vendita all'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare, esonerato dal previo deposito il solo esecutante.

3. Entro otto giorni successivi all'asta dovrà il deliberatario pagare l'importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dell'avv. Spangaro sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno.

4. L'esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall'esecutante previa liquidazione saranno pagate tostamente senza attendere il giudizio d'ordine.

Beni da vendersi in mappa di Forni Sotto

1. Porzione di Casa colonica costrutta a muri e coperta a scandola il tutto descritto in mappa al n. 42 sub. 3 di pert. 0.09 rend. l. 7.63 stim. it. l. 900.—

2. Coltivo da vanga detto l'orto di Casa in map. descritto al n. 109 *b* di p. 0.40 r. l. 1.13 » 164.—

3. Coltivo da vanga detto Bearzo in map. al n. 139 *a* di p. 0.06 r. l. 0.17 stimato compreso il muro di cinta a levante » 30.—

4. Coltivo da vanga e prato detto Lug in map. alli n. 232 di p. 0.38 r. l. 0.58 n. 236 di p. 0.27 r. l. 0.46 stimato » 164.—

5. Prato detto Mazziles in map. al n. 953 di p. 0.77 r. l. 1.32 stimato » 152.40

6. Coltivo da vanga detto sotto Baselia in map. al n. 1514 di p. 0.84 r. l. 1.78 stimato » 304.92

7. Coltivo da vanga e prato detto Neu in map. alli n. 1540 *a* di p. 0.32 r. l. 0.49, n. 1541 *b* di p. 0.48 r. l. 0.31 » 134.80

8. Coltivo da vanga, prato e ghiaja nuda detto Roncecco in map. alli n. 1709 di p. 0.38 r. l. 0.35 e n. 6571 di p. 0.48 r. l. 0.— stimato » 93.40

9. Prato detto Corteleit in map. al n. 1732 di p. 0.36 r. l. 0.36 stimato » 59.40

10. Prato detto Cortaleit in map. alli n. 1619 *b* di p. 0.46 r. l. 0.— n. 1735 di p. 0.82 r. l. 0.07 n. 6590 di p. 0.37 colla r. l. 0.37 stimato con 9 piante novelle sopra esistenti, di cui 3 di Larice ed il resto abete » 97.50

11. Coltivo da vanga, prato, e ghiaja nuda in loco detto Roncech in map. alli n. 2201 *a* di p. 0.18 r. l. 0.— n. 2202 *a* di p. 0.20 r. l. 0.19 n. 2205 *b* di p. 0.01 r. l. 0.01 stim. » 50.—

12. Coltivo da vanga e prato detto Pisin in map. alli n. 2870 di p. 0.07 r. l. 0.01 n. 2872 di p. 0.55 r. l. 0.84 stimato » 162.69

13. Prato detto Salet in map. al n. 3082 *b* di p. 0.55 r. l. 0.12 stimato » 36.20

14. Prativo e pascolivo detto Asesa in map. alli n. 3353 di p. 0.91 r. l. 0.07 n. 3354 di p. 1.58 r. l. 0.27 stimato » 82.17

15. Porzione di fabbricato ad uso stalla e fienile con prati attigui posto in loco detto Banfie occupa in detta map. la porzione stalla e fienile il n. 7349 *b* di p. 0.01 r. l. 0.08, ed i prati li n. 3653 *b* di p. 0.25 r. l. 0.10 n. 3654 *b* di p. 0.24 r. l. 0.10, n. 3662 *b* di p. 0.40 r. l. 0.17, n. 3663 *a* di p. 1.02 r. l. 0.43, n. 3661 *b* di p. 0.07 r. l. 0.03, (e non come nell'istanza di stima r. l. 3.03) n. 3665 *a* di p. 0.05 r. l. 0.01 n. 3667 *a* di p. 0.52 r. l. 0.22, n. 3660 *b* di p. 0.01 r. l. 0.01, n. 3664 *b* di p. 1.60 r. l. 0.34, n. 3663 *b* di p. 0.05 r. l. 0.02 e n. 3663 *c* di p. 0.05 r. l. 0.02, stimato non compresa la stalla e fienile perchè la parte di ragione della ditta esecutata ebbe a crollare e la attuale appartiene ad altri » 352.25

16. Prato detto Pecol del Marmul in map. al n. 3970 *a* di p. 1.18 r. l. 0.50 stimato » 98.92

17. Prato detto Pra di Got in map. al n. 3994 *a* di p. 1.19 r. l. 0.50 stimato » 98.18

Prato detto Quai in map. al n. 4128 *b* di p. 0.65 r. l. 1.42 » 171.60

19. Prato in detta località in map. alli n. 4140 *a* di p. 0.96 r. l. 1.64, n. 4141 di p. 0.25, r. l. 0.01 stimato » 166.65

20. Prato detto Cordenaves in map. al n. 8144 di p. 2.04 r. l. 0.86 stimato » 134.64

Totale it. l. 3453.72

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo in Forni Sotto e sia inserito per tre volte a cura di parte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 8518 1

EDITTO

Con odierna istanza n. 8518 il sig. Eugenio Vio negoziante di Venezia ha chiesto in confronto della signora Antonia-Eugenia fu G.o. Batt. Bianchi maritata Cattini di qui la prenotazione sopra beni immobili a cauzione del residuo credito di austriaci fiorini 300 pari a lire 740.74 dipendente dalla carta 22 maggio 1867 ed accessorj; e siccome essa Bianchi-Cattini trovasi assente e d'ignota dimora, le si notifica che fattosi luogo alla domanda con Decreto pari data e numero da intimarsi a questo Avvocato D.r Giacomo Barazzutti deputatole Curatore ad actum, potrà offrire al medesimo le credute istruzioni ove non trovasse di nominare e far conoscere al Giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 26 dicembre 1870.

Il R. Pretore
Cofler

L. Erojano Canc.

PROGRAMMA PEL PRESTITO DEI COMUNI
di S. Donà e Musile

pel Taglio della Intestatura di Piave.

Il Comune di S. Donà di Piave e quello di Musile avendo coraggiosamente, assunto di far a loro spese il Taglio della intestatura di Piave per stabilire la congiunzione di detto fiume con quello del Sile a grande beneficio della navigazione ed ottenuto il diritto d'imporre una tassa di navigazione; i sottoscritti Sindaci dei rispettivi Comuni succitati, si pregiano di recare a notizia del pubblico quanto segue:

Per la esecuzione di quell'opera importante è stata fatta facoltà di contrarre un mutuo di *Lire centocinquantamila*.

Tale mutuo si farà mediante la emissione di N 750 Cartelle di L. 200: cadauna fruttanti il 5 per 100 e pagabili semestralmente il 1. Gennaio e 1. Luglio di ogni anno alla cassa Comunale di S. Donà ed a Venezia presso quella Cassa e Casa Bancaria che verrà indicata.

Le Cartelle sono al portatore e si emettono al pari.

I detentori che volessero per maggior sicurezza depositarle presso il Municipio, potranno farlo, ricevendo un certificato nominativo.

La custodia è gratuita ed il Comune è garante della Cartella che non potrà venir ritirata che dal proprietario o da chi è investito di regolare procura.

Le Cartelle suddette saranno ricevute in garanzia per tutti i lavori comunali e calcolate sempre alla pari.

Un fondo dell'uno per cento all'anno è destinato alla estinzione delle medesime e questa si farà il primo Lunedì di Ottobre di ogni anno e la Cartella verrà rimborsata unitamente all'interesse che si paga il 1. Gennaio successivo.

Sulle Cartelle estratte non decorre più interesse.

Quelle che non venissero ritirate rimarranno presso il Municipio a disposizione di chi ne avrà il diritto sino al termine di legge (30 anni) dopo di che cadranno in proprietà dei Comuni.

Gl'interessi non ritirati, dopo tre anni; vanno a beneficio dei Comuni.

La sottoscrizione verrà aperta il giorno 30 Dicembre corrente presso i rispettivi Municipii di S. Donà, di Musile nonchè presso i Municipii di Portogruaro e di Motta ed a Venezia presso la Camera di Commercio.

La sottoscrizione rimane aperta sino al 10 del mese di Gennaio p. v.

All'atto della sottoscrizione si dovrà versare il 10 per 100 ossia L. 20 per Cartella.

Dal 1. al 5 Marzo 1871 si verserà il 40 per 100 ossia L. 80 per Cartella.

Chi versasse l'intiero importo avrà lo sconto del 5 per cento su tutta la somma.

Dal 1 al 5 Luglio 1871 si verserà il 50 per 100 ossia L. 100 per Cartella.

Se vi fosse eccedenza di domande si farà la riduzione. Le sottoscrizioni di 3 Cartelle non verranno ridotte.

La decorrenza degl'interessi si è dal 1 Gennaio 1871.

Tutte le altre condizioni e Modalità di dettaglio per l'esecuzione ed estinzione del Prestito sono sviluppate in apposito Regolamento, stampato a parte, che sarà consegnato a chi ne facesse ricerca dalla Segreteria dei Municipii interessati, nonchè di quelli di Portogruaro e Motta, e della Camera di Commercio di Venezia.

La piena sicurezza che offre un mutuo fatto a due Comuni che hanno un reddito imponibile di oltre 260,000 lire senza alcun debito, mentre questo che contraggono per primo è garantito alla sua volta dagli introiti delle tasse di navigazione, fa sperare ai sottoscritti che desso troverà favore presso il pubblico che non aspira alle risorse delle lotterie, ma calcola per prima cosa la piena sicurezza e disponibilità del capitale che non potrebbe essere maggiore.

S. Donà, 15 dicembre 1870.

Il Sindaco di S. Donà
F. FERRARESSO

Il Sindaco di Musile
A. SICHER

Al N. 18981 Tutela.

Visto ed approvato.

Dalla Deputazione Provinciale
Venezia, 3 novembre 1870.
Il Prefetto Preside, TORELLI

2

PRIVATIVA ESCLUSIVA — **CURA RADICALE ANTIVENEREA** — del dott. TENCA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ad ogni genere di *Scolo*. L. 3.50.

Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'*Ulceri* senza il tocco della Pietra infernale L. 3.50.

Unguento Risolvente che scioglie *Glandole* ingrossate, *Gozzo* ed indurimento alle *Mammelle*. L. 3.50.

Siroppo Antivenereo che guarisce la *Lue venerea*, *Ulceri*, ecc., depurando il *Sangue*. L. 5.50.

Injezione e Pillole Antigonorroiche che asciugano *Scoli* e *Fiori bianchi* i più ostinati. L. 5.50.

I suddetti rimedj colla relativa istruzione in stampa per l'uso e firmata a mano dallo stesso D.r **Tenca a garanzia d'ogni contraffazione** si spediscono a domicilio in ogni paese d'Italia contro Vaglia Postale dal depositario Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, via Cordusio, 23. 8

FARMACIA FABRIS - UDINE

OGLIO ECONOMICO DI FEGATO DI MERLUZZO DI BERGHEN NORVEGIA

Le virtù medicatrici dell'Oglio di Fegato di Merluzzo sono tanto note che sarebbe opera vana il raccomandarne l'uso specialmente nelle affezioni scrofolose tubercolose ecc. ecc.

Ma perchè questo egregio compenso torni giovevole agli infermi bisogna che sia usato anco pel volger di mesi, ed è appunto perchè molti non possono sostenere lo spendio che importa tal metodo di cura che non pochi malati non ne conseguono gli sperati salutiferi effetti.

Onde soccorrere a sì grave difetto bisognava dunque trovare tal qualità di siffatto oglio, che fosse fornita di tutta quella potenza riparatrice che vantano gli olii di tal genere più costosi, ma il cui prezzo fosse si mite da renderlo accessibile anco ai meno agiati, e questo oglio perfetto ed economico è quello di Berghen, che da più anni viene offerto dalla *Farmacia Fabris* al prezzo di L. **1.50** la Bottiglia il bianco, ed a L. **una** il giallo. 8

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1865.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da doversoccombare fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Iodussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo B. Gaudin.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non potava fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore Atanasio La Barbera

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appettito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare o alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare, in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra maravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Bragoni, sindaco;

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In *Polvere*: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In *Tavolette*: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C.a, 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall'Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm. Reale. ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. VENEZIA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frinzi Cesare Beggiato. VICENZA Luigi Majolo; Bellino Valeri. VITTORIO-CENEDA L. Marchetti farm. PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavezzani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Varaschini. PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Ellero già Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm; S. VITO del TAGLIAMENTO, sig. Pietro Quartara farm.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.